

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

164.

SITZUNG

21-6-1968

Presidente: PUPP

Vicepresidente: BERTORELLE

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

INDICE

Interrogazioni e interpellanze

pag. 3

Disegno di legge n. 143 :

« Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 28 dicembre 1963, n. 38, sull'ordinamento della stazione sperimentale agraria di S. Michele all'Adige »

pag. 22

Disegno di legge n. 128 :

« Norme sulla costituzione e sul funzionamento dei consorzi comprensoriali »

pag. 24

INHALTSANGABE

Anfragen und Interpellationen

Seite 3

Gesetzentwurf Nr. 143 :

« Änderung und Ergänzung des Regionalgesetzes Nr. 38 vom 28. Dezember 1963 betreffend Ordnungsvorschriften für die Landwirtschaftliche Versuchsanstalt von S. Michele an der Etsch »

Seite 22

Gesetzentwurf Nr. 128 :

« Bestimmungen über die Errichtung und Tätigkeitsabwicklung der Bezirksgemeinschaften »

Seite 24

Ore 10.20.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 20.6.1968.

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Iniziamo ora la trattazione di alcune interrogazioni.

L'interrogazione del cons. Benedikter al Presidente viene rinviata.

Interrogazione n. 215 del cons. Pruner al Presidente della Giunta regionale:

Il sottoscritto Consigliere regionale si permette di interrogare il Signor Presidente della

Giunta regionale per sapere se è al corrente della vasta e grave situazione di malcontento esistente tra gli operatori artigiani ed altri contribuenti del distretto di Tione a causa della eccessiva onerosità degli accertamenti e delle richieste del locale Ufficio delle Imposte Dirette.

Tale situazione di malcontento è basata sulla convinzione dei contribuenti che ritengono di essere torteggiati ossia gravati da imposte più di quelli operanti in altri distretti, sia della Regione che del resto d'Italia, tenuto conto della depressione economica della zona.

Al fine di appurare la fondatezza delle lamenti dei contribuenti del distretto, il sottoscritto chiede al Signor Presidente della Giunta regionale se non ritenga opportuno, avvalendosi della facoltà di cui all'art. 71 dello Statuto di Autonomia, intervenire presso l'Ufficio Imposte di Tione e prendere direttamente visione della situazione impositiva nel distretto.

L'interrogante chiede risposta scritta.

Leggo la risposta:

Con l'interrogazione di data 13 aprile 1968, pervenuta al Presidente della Giunta regionale il 20 aprile 1968 ed a me trasmessa per competenza, la S.V. nel segnalare che esisterebbe del malcontento tra gli operatori economici del distretto di Tione a causa di un preteso fi-

scalismo nell'azione di accertamento dei tributi condotta dall'Ufficio delle Imposte Dirette di quel centro, chiede di conoscere se da parte della Giunta regionale non si ravvisi l'opportunità di intervenire presso il predetto Ufficio, avvalendosi della facoltà prevista dall'art. 71 dello Statuto, allo scopo di prendere visione delle operazioni di accertamento compiute dall'Ufficio medesimo.

Al riguardo, poiché l'attività dell'Ufficio distrettuale delle Imposte Dirette di Tione si estrinseca nell'accertamento e nell'imposizione di tributi del tutto diversi da quelli attribuiti alla Regione dallo Statuto (artt. 59, 60, 61 e 62), devo precisare che nessun intervento è possibile da parte della Giunta regionale nel senso da Lei desiderato, in quanto in base all'art. 62 del D.P.R. 30.6.1951, n. 574, recante norme di attuazione dello Statuto, la facoltà della Regione di prendere visione degli accertamenti fiscali è limitata ai tributi alla stessa in tutto o in parte attribuiti.

Qualora le doglianze delle quali Ella si è fatta portavoce si riferissero ad operazioni di accertamento di redditi di Ricchezza Mobile, la S.V. dovrebbe rivolgere l'interrogazione — per competenza — al Presidente della Giunta provinciale di Trento, considerato che la Provincia, essendo beneficiaria dei 9/10 del detto tributo, può avvalersi della facoltà prevista dall'articolo 71 dello Statuto.

Nessun intervento è invece consentito alla Regione né alla Provincia per accertamenti di redditi assoggettabili alla Imposta complementare, poiché il tributo è di esclusiva pertinenza dello Stato.

Interrogazione n. 217 del cons. Pruner al Presidente della Giunta regionale:

La Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee del 20 ottobre 1967, n. 254/18, pub-

blica le proposte dei programmi comunitari per la Sezione Orientamento del Fondo Europeo Agrario di Orientamento e Garanzia.

Risulta che le proposte dei programmi avanzate ufficialmente dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste di Roma non coincidono con quelle realmente fatte proprie dal Consiglio della Comunità Europea soprattutto per la Provincia di Bolzano come pure per quella di Trento.

Quanto sopra premesso, il sottoscritto Consigliere regionale Pruner dott. Enrico

chiede

di interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se la Regione è stata informata da parte ministeriale circa il grave ed ingiusto trattamento discriminatorio riservato principalmente alla Provincia di Bolzano come anche alla Provincia di Trento in merito alle proposte dei programmi in parola;

2) se da parte delle categorie economiche operanti in regione sono state sollevate richieste intese a rimediare ai gravi inconvenienti che deriverebbero alla nostra economia qualora le suddette proposte elaborate in sede comunitaria dovessero effettivamente diventare operanti;

3) se la Giunta regionale ha già intrapreso gli eventuali passi necessari ad ovviare ad una situazione di disagio quale quella sopra menzionata, e quali risultati ha ottenuto o intravede di poter ottenere.

In base al Regolamento interno del Consiglio regionale il sottoscritto chiede risposta scritta.

Leggo la risposta:

La S.V. interroga la Giunta regionale per sapere se essa sia stata informata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste circa il contenuto delle proposte dei programmi comunitari per la sezione orientamento del Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia, per conoscere se le categorie agricole interessate della Regione hanno sollevato delle richieste in merito e se, alla luce di dette proposte, la Giunta regionale ha intrapreso passi concreti presso gli organi competenti per ovviare alla situazione di disagio che ne deriverebbe alla agricoltura regionale nel caso della approvazione di detti programmi.

Si risponde analiticamente ai singoli punti dell'interrogazione di modo che risulti evidente l'interessamento della Giunta regionale nei confronti di questo problema che la stessa ritiene di particolare importanza.

1) In merito al primo punto va riferito che la Giunta regionale, da quando è stato istituito il Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia, ha sempre seguito con interesse lo sviluppo di questo settore comunitario di intervento, cosicché, tramite gli uffici dell'Assessorato all'agricoltura ha ottenuto l'approvazione, da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, numero 43 progetti per una spesa di lire 21.981.400.000; in pari tempo la Comunità ha già deciso di finanziare, con proprio decreto, trasmesso agli interessati, 16 dei citati progetti; un numero sì elevato di progetti approvati ci pone tra i primi posti nella graduatoria nazionale.

Per quanto riguarda le proposte dei programmi comunitari attualmente pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della C.E.E. e che stanno seguendo l'iter normale per la definitiva adozione da parte del Consiglio dei

Ministri della Comunità, si fa presente che lo stesso Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha, da tempo, espresso il suo parere contrario sul contenuto dei programmi stessi in quanto profondamente discriminatori e lesivi dei diritti di molte province della Repubblica Italiana e conseguentemente ha affermato la propria opposizione alla loro accettazione.

2) Per quanto riguarda il secondo punto la S.V. chiede se, da parte delle varie categorie economiche operanti in Regione, siano state sollevate richieste intese a rimediare agli inconvenienti che deriverebbero alla nostra economia in caso dell'approvazione di dette proposte da parte del Consiglio dei Ministri.

In verità non sono pervenute, sinora, alla Giunta regionale richieste ufficiali in tal senso. D'altra parte la Giunta regionale, indipendentemente da sollecitazioni esterne, essendo a conoscenza del problema ha operato nel senso che sarebbe stato voluto dagli interessati.

3) Per quanto attiene all'azione esercitata dalla Giunta regionale per evitare che vengano approvate le proposte di cui trattasi, si risponde alla S.V. che già sono stati intrapresi colloqui a livello di funzionari ministeriali, nonché iniziative a livello di Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

In particolare all'On.le Ministro è stata fatta presente l'assoluta necessità che, per la salvaguardia della nostra economia agricola, ambedue le province di Trento e Bolzano vengano incluse nei programmi comunitari fra le zone di sforzo principale anche per i settori frutticolo e viticolo ed in tal

senso è stato richiesto il suo autorevole e determinante intervento.

È lecito sperare che attraverso questi interventi — che in seguito, se sarà ritenuto opportuno, verranno rinnovati — si possano ottenere quei risultati da tutti auspicati per la salvaguardia dell'economia della nostra agricoltura.

Distinti saluti.

Interrogazione n. 206 del cons. Corsini all'assessore all'industria:

Premesso che in data 4 agosto 1965 il Gruppo Liberale aveva presentato un ordine del giorno inteso ad inviare una deputazione consiliare al Governo ai fini di esaminare la questione della fornitura di energia elettrica e il regime tariffario della stessa per le industrie del forno elettrico;

premessò ancora che l'ordine del giorno predetto fu ripresentato il 21 gennaio 1966, con altri gruppi consiliari, e fu approvato dal Consiglio;

premessò infine che la deputazione consiliare a ciò nominata si incontrò a Roma con l'on.le Ministro dell'industria il 21 febbraio 1966 trattando con lo stesso la situazione industriale della Regione e le questioni della fornitura di energia elettrica e del regime tariffario, anche in connessione con l'art. 10 dello Statuto;

atteso che recentemente, per la mancata soluzione delle questioni sopra indicate, industrie del forno elettrico sono cadute in nuove gravi crisi con grave ripercussione nel settore occupazionale e del lavoro;

essendosi appreso attraverso notizie stampa che in occasione della recente visita a Trento dell'on.le Ministro dell'industria, l'on.le As-

sessore regionale competente ha avuto con lo stesso colloqui in merito alle questioni sopra esposte, e che — sempre secondo notizie di stampa — si sarebbe trovata soluzione alle stesse;

il sottoscritto, Consigliere regionale prof. dott. Umberto Corsini chiede di interrogare l'onorevole Assessore regionale dell'industria, per sapere se egli intenda rendere dinanzi al Consiglio una completa relazione che confermi le notizie ottimistiche diffuse e in forma dettagliata sulle soluzioni trovate, anche in ordine al tempo in cui esse saranno applicate.

La parola al cons. Corsini per l'illustrazione.

CORSINI (P.L.I.): L'interrogazione è piuttosto anziana, risale al 18 marzo 1968 e nel frattempo, successivamente alla data in cui è stata presentata, si sono avute altre notizie di stampa, signor assessore, da lei sicuramente ben conosciute. Almeno una di queste industrie interessate, e parlo precisamente della SET, della società elettrochimica trentina, è giunta una seconda volta sull'orlo della necessità di prendere dei provvedimenti in materia di riduzione del personale occupato, nonostante ci fosse stata questa promessa, — che noi non conosciamo nei suoi termini precisi e l'interrogazione tende appunto a ciò — e nonostante ci fosse stata la promessa di intervenire subito per pareggiare la differenza fra il prezzo forfettariamente ritenuto sufficiente per la vita dell'industria, di 5 lire il kwh, e il costo effettivo di ogni kwh erogato dall'ENEL alle industrie del forno elettrico. Questo ho voluto dire perché ancor di più si giustifica la mia interrogazione e perde quel carattere di sospettosità che qualcuno avrebbe potuto vedere nell'interrogazione stessa, anche

in coincidenza col tempo in cui la auspicata soluzione, sia pure provvisoria, di questo grave problema, era intervenuta. Il tempo era quello del 18 marzo, cioè quasi agli inizi della campagna elettorale, e non poteva non apparire per lo meno singolare il fatto che un ordine del giorno, approvato da tutti i gruppi consiliari in data 21 gennaio 1966, avesse avuto un unico seguito, quello di un colloquio con l'on. Ministro all'industria il 21 febbraio 1966. Colloquio dopo il quale io ebbi a dire in un'altra occasione, recente, da questo banco: noi, che partecipavamo a quella deputazione consiliare, non abbiamo saputo più nulla. Niente. Io non so se questo sia da imputarsi a grave trascuratezza da parte del Governo o a negligenza da parte della Giunta, nel comunicare ai membri della deputazione consiliare, e attraverso di essa a tutto il Consiglio, se la questione era stata portata avanti, se c'erano stati successivi incontri, non più fra ministro e deputazione consiliare, ma tramite ministro e l'on. assessore, oppure fra uffici del Ministero e uffici dell'assessorato. La cosa è riscoppiata improvvisamente, all'inizio dell'anno 1968, quando le industrie interessate, le industrie del forno elettrico, dovettero minacciare addirittura la chiusura delle industrie stesse. Anzi mi pare che per le Elettrochimiche trentine ci sia stato anche un certo periodo di sospensione del lavoro, e allora in una di quelle visite che qualche volta i Ministri fanno, non solo alla Regione, ma anche alle sedi del loro partito, si è appreso dalla Stampa che improvvisamente, con un colpo di bacchetta magica, il problema sarebbe stato risolto. E sarebbe stato risolto, per quello che se ne è saputo, attraverso una soluzione totalmente provvisoria, ed una soluzione che non era chiaro se veniva a gravare sullo Stato o se lo Stato passava questi mezzi finanziari necessari per l'intervento alla Regione, se era un accordo diretto

intervenuto fra il Governo e l'ENEL o fra il Governo e le industrie; ma più di tutto si ebbe l'impressione, da quelle alcune notizie, che la soluzione fosse una soluzione di tamponamento, proprio totalmente provvisoria. Mi pare di aver sentito parlare o di aver letto che addirittura si parlava di una soluzione che aveva la durata e il respiro di un anno. In sostanza la soluzione effettiva del problema, per cui è stata nominata una commissione, una deputazione consiliare, non è stata trovata, né, a quello che se ne va, pare che l'esame dei problemi connessi sia stato spinto avanti; cosicché è ragionevole pensare che l'intervento sia tardivo, e di questo abbiamo avuto la comprova nel fatto che dicevo inizialmente, che a distanza di poco tempo da queste rosee speranze, la SET in Valsugana era giunta di nuovo al limite del possibile nella conduzione dell'industria. E non è mancata, almeno sicuramente in me, l'impressione che si trattasse di uno di quei provvedimenti che vengono tanto spesso presi in tempo elettorale, che non possono non lasciare preoccupati per la loro efficacia ed effettiva capacità di risolvere, almeno per un certo tempo sufficiente, i problemi stesesi. C'è da tener presente che la cosa non è poi da osservare distaccata da tutti gli altri problemi del settore idroelettrico e dei nostri rapporti con l'ENEL. Tutti questi motivi vanno aggiunti, io credo, alla coscienza che il signor assessore deve avere, che è inutile qualsiasi sforzo della Regione per incentivare l'insediamento di nuove industrie nel Trentino e nell'Alto Adige, mettendo a disposizione mezzi più o meno larghi sul bilancio regionale a questo scopo, è inutile, se poi noi lasciamo che sussista costantemente il pericolo che le industrie o alcune delle industrie già esistenti siano costrette a chiudere i battenti o a dover condurre la loro attività con un numero minore di quello che potrebbe avere se la situazione

per quanto riguarda la fornitura e le tariffe elettriche fosse stata migliore o per lo meno più chiaramente definita. Adesso io attendo con una certa curiosità di conoscere i termini di questo accordo, la durata, la validità, e attendo anche di sapere dal signor assessore se indipendentemente da questo, qualche cosa si è portato avanti di quell'impegno che il Consiglio aveva richiesto alla Giunta e richiesto anche al Ministro dell'industria, e attendo di sapere anche qual è la situazione attuale delle industrie cointeressate, in quale situazione versano, quali preoccupazioni esistono ancora per esse e poi mi riserverò, a risposta ottenuta, di esprimere la mia soddisfazione o insoddisfazione.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

ALBERTINI (assessore industria e trasporti - D.C.): Il problema delle tariffe differenziate è a questo punto: dopo varie sollecitazioni, promemorie, visite al Ministero, anche a seguito della commissione consiliare, poi visite fatte personalmente, il tema è stato, non so se l'ho detto, portato in Consiglio dei ministri. Il Consiglio dei Ministri ha incaricato il Ministero dell'industria di predisporre una proposta per queste tariffe differenziate. La decisione è stata inserita nella dichiarazione Pieraccini, cioè la dichiarazione programmatica predisposta dal Ministro Pieraccini ha un capitolo dedicato alle tariffe differenziate, cioè viene riconosciuta la necessità di predisporre una tariffa differenziata per il settore delle ferroleghie. Questo riguarda la politica governativa, per quanto concerne una produzione nazionale nel settore specifico. È vero che il prodotto potrebbe essere importato a condizioni inferiori fuori dal MEC sul piano della concorrenza, per esempio Svezia e Norvegia, che sono prodotto-

ri, avendo l'energia elettrica al prezzo di una lira e venti, possono mettere sul nostro mercato questo prodotto a costi inferiori della produzione nostra. Però il Governo, almeno nella dichiarazione Pieraccini, ha riconosciuto che è necessario mantenere una certa produzione — non si sa la quantità della produzione — a livello nazionale, anche se questo può comportare un costo superiore. Questo per ragioni di politica economica nazionale. Siamo a questo punto. Abbiamo solo una dichiarazione programmatica, alla quale non ha fatto seguito un provvedimento CIP sulle tariffe elettriche. Si è mantenuto per ora solo la riduzione del 29% su queste tariffe di alta utilizzazione sopra i 5 mila kw di potenza installata. Quindi in attesa della decisione definitiva del Governo e del Comitato interministeriale dei prezzi, viene mantenuto dall'ENEL provvisoriamente una tariffa speciale per le ferroleghie, che è una riduzione del 29%. È vero che la riduzione del 29% non soddisfa ancora gli industriali che lavorano nel settore, perché essi dicono che anche con la riduzione del 29%, trovandosi a dover lavorare oggi dieci mesi all'anno e non più nel periodo estivo, il prezzo medio contrattuale sale oltre le 6 lire; con l'IGE, ecc. viene sulle 6 lire e venti, cioè viene 7 lire e 30 nel periodo invernale, 4,80 lire nel periodo estivo. Ora gli industriali, dico i nostri, ma anche industriali fuori del territorio regionale, ritengono che il prezzo dovrebbe essere sulle 5 lire, cioè non superare le 5 lire, per produrre in termini di concorrenza sul mercato questo prodotto. A un certo momento gli industriali si sono mossi per proprio conto, poi hanno fatto sapere che non avrebbero ripreso l'attività se non avevano un contratto sulle 5 lire. Noi abbiamo risposto che ormai eravamo vincolati dal Consiglio regionale a non fare più interventi diminutivi di questa lira e venti sulla produzione, e che quindi que-

sto era un problema che doveva assumere il Governo o l'ENEL. Il problema delle tariffe è stato studiato da noi, noi abbiamo passato tutto il materiale al Ministero dell'industria, il Ministero dell'industria ha ritenuto, soprattutto il settore elettrico, il prof. Marinoni coi suoi uffici, ha ritenuto fondate le nostre argomentazioni sulle cinque lire; di altro avviso è l'ENEL. L'ENEL dice che la produzione può benissimo essere messa sul mercato a costo dell'energia elettrica di 6 lire e venti, e che quindi gli industriali potrebbero produrre con la sola riduzione del 29% delle tariffe. Contrario è l'ENEL, per ragioni di principio, a fare tariffe differenziate, per qualunque settore, in quanto l'orientamento dell'ENEL è quello di far pagare l'energia elettrica secondo la qualità dell'energia elettrica. Essendo qui energia elettrica a tavoletta, evidentemente il prezzo viene maggiorato. Quindi c'è un contrasto di opinioni fra l'ENEL e il Governo. Comunque l'ENEL dice: se il Governo fa delle tariffe differenziate e ci compensa aumentando, o con altri sistemi, il nostro bilancio sul prezzo di altra fornitura di energia elettrica, noi accettiamo. In attesa di questa definizione, che non è ancora avvenuta, che è in sospeso e che ha una base solo nella dichiarazione programmatica, il Ministro dell'industria ha riconosciuto utile fare in pratica quello che avevamo fatto noi per un certo periodo di tempo. Visto che noi avevamo detto che non ci potevamo impegnare, il Ministro dell'industria si è impegnato a una soluzione provvisoria per un anno, in attesa di una decisione governativa del CIP, dicendo: cercherò una soluzione, o modificando il contratto ENEL, se sarà possibile, oppure intervenendo, come Ministero dell'industria, per dare agli industriali del settore una lira. Si parlava da uno 0,80 a una lire e venti, conforme l'utilizzazione. Si parlava delle Elettrochimiche

e della SET. Ora queste trattative non sono ancora concluse. Sono stato a Roma parecchie volte, a livello di uffici, a livello della direzione generale, del capo gabinetto del Ministro. Doveva esserci una riunione questa settimana con lo stesso Ministro, è stata rinviata alla prossima settimana. Noi non sappiamo come il Ministero dell'industria verrà incontro, per dar corso all'impegno ufficialmente preso dal Ministro. L'ENEL fattura con la riduzione del 29%, le aziende non pagano l'energia elettrica. Quindi siamo in una situazione di questo genere: si continua a fornire energia elettrica, si continua a fatturare energia elettrica con la riduzione del 29% accettata dall'ENEL, in attesa di trovare il sistema per fare questo conguaglio che è una lira pressappoco di media su una produzione che può essere di 80 milioni presso le officine Elettrochimiche e di una quarantina di milioni presso la SET. Certo è una situazione di disagio che io ho fatto presente alla Giunta regionale e ho fatto presente in sede ministeriale varie volte e speriamo che si risolva. Ormai non è un impegno nostro, è un impegno del Governo, e io ho fiducia che sia mantenuto. Non voglio pensare che non sia mantenuto questo impegno, perché quando il Ministro Andreotti ha esaminato il problema, sapeva che cosa avremmo proposto, perché avevamo già mandato precedentemente un pro memoria illustrativo di tutta la situazione. Abbiamo avuto contatti con l'ing. Poggi, che è il capo della distribuzione dell'ENEL, con l'ing. Brasioli che è il capo della Commissione tecnica e che studia le tariffe differenziate dell'ENEL, col prof. Marinoni, che è il direttore generale del settore elettrico del Ministero dell'industria. Siamo arrivati a una tesi sulla quale noi concordiamo con il Ministero dell'industria; non concordiamo con l'impostazione dell'ENEL. Adesso la decisione spetta al Governo, il quale

deve dare un indirizzo. Dopo l'incarico dato al Ministero dell'industria di studiare la cosa, il Consiglio dei Ministri adesso dovrebbe decidere. Il Ministro intanto ha preso questo impegno per un anno, poi si vedrà. Io ho detto sempre: noi non possiamo fare una politica contraria o in difformità a quella che è l'impostazione programmatica nazionale. Se voi ritenete che questo settore non debba più produrre perché sul mercato comune è più utile importare a costi inferiori, dovremo accettare. Allora si porrà il problema della riconversione industriale, basterà saperlo per tempo, con un paio d'anni di anticipo. D'altro canto noi stiamo studiando anche il problema della riconversione, devo dirlo a questo punto. Cioè, in attesa, noi non abbiamo tralasciato, come assessorato, contatti con l'industria, con l'industria specifica, soprattutto a Trento, per una possibile riconversione. Questa è esattamente la situazione, che è stata sempre seguita e che non ha avuto ancora la conclusione da noi auspicata. Anch'io ho intrapreso adesso un interessante colloquio con le partecipazioni statali per un insediamento. Mi ha telefonato però il sottosegretario Donat-Cattin che deve aspettare la formazione del nuovo Governo per riprendere questo colloquio.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Le dichiarazioni del signor assessore, anche se non sono completamente tranquillanti e non contengono una soluzione del problema, dimostrano tuttavia che almeno esso è stato portato avanti e mi piace sottolineare il fatto che quella richiesta che era contenuta proprio nel nostro ordine del giorno, il primo che non era stato accettato e il

secondo che è stato accettato e che indicava anche quale era la via sulla quale ci si doveva mettere per la soluzione delle tariffe differenziali, questa richiesta è stata in parte — almeno qui è questione di quantità, si parla solo del 29% — ma in parte almeno è stata accettata dagli organi centrali, tecnici e politici. Io sono preoccupato però di una cosa ancora, signor assessore, e per questo non posso dichiarare la mia completa soddisfazione, anche se ho detto che in parte si può essere soddisfatti di quello che è avvenuto. Sono preoccupato di questa scadenza di un anno, perché le industrie non possono vivere, avendo le gocce di coramina. Non si può pensare che un'industria viva e porti avanti magari piani di sviluppo o piani di maggiore occupazione, non avendo ancora incassato nulla per quello che è stato promesso per questo anno, e comunque sapendo che ha il coltello alla gola e che alla scadenza di un anno si ritorna daccapo. Perciò, pur dichiarandomi in gran parte soddisfatto, mi consenta signor assessore di rivolgerle l'invito pressante, perché lei veda di condurre avanti a Roma, il più rapidamente possibile, questo tema, che non è indifferente. Pensi soltanto a quella che è la situazione della Valsugana, dove si sa benissimo gli sforzi che sono stati fatti per l'industrializzazione e dove abbiamo un'industria che non occupa tutto il personale che potrebbe occupare. Perché se non avesse preoccupazioni di questo genere, avendo sviluppato il settore della produzione del corindone, e avendo completamente attivo l'altro del silicio, potrebbe occupare sicurissimamente e tranquillamente un 70-80 persone in più; e proprio in quel centro della Valsugana che maggior bisogno ha di una attivazione economica ed occupazionale. Comunque la ringrazio.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 218 dei cons. Pruner e Sembenotti al Presidente della Giunta regionale:

Premesso che ancora in data 21 maggio 1965 è stato approvato dal Consiglio regionale a maggioranza con una astensione un ordine del giorno con il quale si impegnava la Giunta regionale ad affrontare il problema della tutela delle minoranze linguistiche anche in provincia di Trento con particolare riguardo al gruppo linguistico ladino della Valle di Fassa;

constatato che sono trascorsi ormai tre anni da tale data;

i Consiglieri regionali sottoscritti chiedono di interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per sapere quali iniziative di carattere amministrativo concreto e di carattere politico in genere sono state intraprese a tutela e garanzia nonché per lo sviluppo delle caratteristiche etniche e culturali delle minoranze linguistiche ladine della provincia di Trento in ossequio ed ottemperanza all'impegno allora affidato alla Giunta stessa tramite l'ordine del giorno surricordato.

In base alle disposizioni del Regolamento interno del Consiglio regionale si chiede risposta scritta.

Leggo la risposta:

L'interrogazione delle SS.LL. in data 29 aprile 1968, richiama l'ordine del giorno del Consiglio regionale del 21 maggio 1965, relativo al problema della tutela della minoranza linguistica ladina in provincia di Trento.

Desidero anzitutto far presente alle SS.LL. che il richiamo all'ordine del giorno del 21 maggio 1965 è fatto, nell'interrogazione in oggetto, in modo inesatto: infatti, mentre il testo

originario proposto dalle SS.LL. impegnava la Giunta regionale « ad affrontare il problema della tutela delle minoranze linguistiche anche in provincia di Trento con particolare riguardo al gruppo linguistico ladino della Valle di Fassa », l'ordine del giorno successivamente approvato dal Consiglio impegnò la Giunta regionale ad affrontare e portare a soluzione, per quanto è in suo potere, « il problema della tutela delle minoranze linguistiche ladine in provincia di Trento ».

Ciò premesso e venendo a quanto chiedono le SS.LL. desidero ricordare, anzitutto, che alla Regione incombe esclusivamente l'obbligo di applicare l'art. 2 dello Statuto che riconosce « parità di diritti ai cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono » e salvaguarda « le rispettive caratteristiche etniche e culturali », riferendosi quindi più esplicitamente e frequentemente alla tutela della minoranza linguistica tedesca.

Da quanto premesso, risulta evidente che alla Giunta regionale incombe, sostanzialmente, il dovere di assicurare la parità di diritti, nei riguardi della Regione, per gli appartenenti al gruppo linguistico ladino, mentre la salvaguardia delle caratteristiche etniche e culturali del gruppo ladino spettano allo Stato e alle Province autonome.

Per quanto riguarda l'azione svolta dalla Amministrazione regionale, posso assicurare le SS.LL. che essa è sempre stata informata al rispetto dei diritti dei cittadini di lingua ladina che hanno potuto godere dei benefici delle leggi regionali a parità con gli altri cittadini.

Riferendosi, inoltre, alla dimensione culturale del problema ladino, questa Giunta — nell'ambito delle modeste, specifiche possibilità consentite — ha sistematicamente incoraggiato tutto ciò che potesse determinare o ac-

crescere il rispetto degli usi e dei costumi ladini e della parlata locale.

La Giunta regionale ha anche preso atto che nella relazione della Commissione di studio dei problemi dell'Alto Adige e nelle successive dichiarazioni del Governo è contenuto l'annuncio dei seguenti provvedimenti a favore del gruppo ladino:

- a) assicurare la rappresentanza del gruppo nel Consiglio regionale e nel Consiglio provinciale di Bolzano, nonché negli organi degli enti pubblici locali;
- b) favorire, nella misura più larga possibile, l'insegnamento del ladino nelle scuole elementari e l'uso di tale lingua quale lingua strumentale d'insegnamento;
- c) adeguare la struttura e l'organizzazione degli uffici scolastici provinciali alle esigenze di autonomia della scuola ladina;
- d) valorizzare le iniziative e le attività culturali, di stampa e ricreative del gruppo;
- e) favorire l'assunzione proporzionale di elementi di lingua ladina nei pubblici uffici.

Da quanto sopra esposto risulta che la Giunta regionale ha adempiuto in questi anni agli obblighi derivanti dall'articolo 2 dello Statuto regionale e tale rimane il suo intendimento.

Distintamente.

Interrogazione n. 219 del cons. Corsini agli assessori all'agricoltura e all'economia montana:

Il sottoscritto consigliere regionale prof. Umberto Corsini chiede di interrogare gli on.li Assessori all'agricoltura e all'economia monta-

na, ciascuno per la parte di sua competenza, per sapere:

- 1) *quante richieste sono state presentate da parte degli aventi interessi e diritto nelle province di Trento e di Bolzano per essere ammessi ai benefici previsti dalle vigenti leggi, intesi ad indennizzare per i danni subiti nel settore dell'agricoltura a seguito dell'alluvione del novembre 1966;*
- 2) *quale sia stato il volume dei danni nel settore, accertato, dopo quello sommariamente indicato nei primi rilevamenti successivi al fatto catastrofico;*
- 3) *quale sia il numero dei richiedenti per i quali sia già stato disposto il provvedimento di liquidazione e per quale volume complessivo in denaro;*
- 4) *quale sia il numero dei richiedenti per i quali non è stato ancora disposto il provvedimento di liquidazione, per quale volume in denaro e quali siano le cause che giustifichino il ritardo;*
- 5) *se l'Ente Regione ritenga che l'intervento finanziario dello Stato sia stato sufficiente, ed eventualmente quale iniziativa abbia in animo la Giunta di proporre per corrispondere ai bisogni delle categorie;*
- 6) *quale sia stata la media per aziende e per ettari degli indennizzi corrisposti e degli interventi comunque previsti e fatti in occasione dei danni recati dalle alluvioni nel settore dell'agricoltura.*

La parola al cons. Corsini per l'illustrazione.

CORSINI (P.L.I.): Io voglio iniziare col pregare l'assessore o i signori assessori che risponderanno a questa interrogazione, poiché immagino che la loro risposta sarà piena di cifre o di dati, di poter eventualmente poi fornirmi il testo scritto. Perché è interessante esaminarlo più approfonditamente. Il problema è molto semplice e non c'è bisogno di illustrarlo a lungo. C'è una completa insoddisfazione nella categoria dei contadini che sono stati alluvionati nel novembre del 1966, e siamo adesso nel giugno del 1968, una completa insoddisfazione perché, se corrisponde al vero — e per questo interrogio — se corrisponde al vero quanto mi si dice, le pratiche che sono arrivate al punto di liquidazione sono un numero piccolissimo rispetto al numero degli aventi diritto. Ora qui accade sempre la solita storia, che quando succede qualche disgrazia, grandi parole di cordoglio, grandi impegni e grandi promesse di intervenire subito, decreti legge addirittura convertiti in legge, e poi a un dato momento le cose si fermano. Si sono fermate anche per la distribuzione — questo è qualche cosa che non interessa gli assessori che interrogo, ma così va detto — si sono fermate anche per la distribuzione di quelle 500 mila lire o meno che erano previste come indennizzo immediato e forfettario. Per la prima ondata, il Commissariato del Governo ha potuto far fronte alle prime richieste, poi è passato qualche mese prima che ci fosse un nuovo stanziamento, e intanto si aspetta, poi è passato ancora qualche altro mese e mi pare di sapere che ancora ci sono degli alluvionati che attendono di avere questa piccola, misera somma iniziale, che doveva essere data forfettariamente a tutti quanti. La cosa poi è più grave ancora nel settore dell'agricoltura, evidentemente. Un poco perché qui da noi la maggior parte dei nostri contadini sono piccoli proprietari e il danno,

anche se è piccolo, si risente in misura proporzionalmente molto maggiore; in secondo luogo perché si incomincia ad avere un poco — e glielo dico con franchezza, signor assessore — un poco l'impressione che questo dipenda, non si sa se dipenda dalla mancanza di fondi, dalla insufficienza dei fondi stanziati, se dipende dal fatto che i fondi impegnati sarebbero sufficienti, ma non sono stati rimessi, o se infine — e questa sarebbe l'ipotesi peggiore — non dipenda un poco, non dico da negligenza degli uffici, perché questa la voglio escludere, ma magari da una non sufficiente attrezzatura degli uffici chiamati in causa, i quali forse, per questa evenienza, avrebbero potuto avere anche l'apporto di unità impiegate dal di fuori. Non si può andare avanti e liquidare con il contagocce una pratica oggi, una di qui a dieci giorni, l'altra di qui a quindici giorni, perché allora arriveremo al 2000 e ci sarà ancora qualcuno che aspetta di ottenere questi indennizzi per i danni subiti. È vero che quando una volta ho fatto un'osservazione di questo genere a proposito degli espropri, mi è stato risposto di non scandolezzarmi, che in provincia di Trento devono ancora liquidare degli espropri di lavori stradali fatti ancora sotto l'impero austro-ungarico. Ma questa però non è una buona giustificazione. Perché in qualche settore avviene questo, non è una giustificazione che debba avvenire in tutti quanti i settori. Comunque è inutile che io proceda oltre nell'interrogazione, però, signor assessore, le dico con molta franchezza che c'è un senso di delusione, che è arrivato al limite dell'irritazione, nella categoria interessata, perché veramente ha avuto belle promesse, belle parole, e dopo quelle la massima parte sta ancora ad aspettare. Volevo aggiungere che la cosa va riferita in parte anche al settore dell'economia montana, dei lavori per le sistemazioni, e io non faccio qui

né casi di nomi, né di paesi, ma già l'anno scorso ho dovuto interessarmi presso l'allora assessore e attuale Presidente della Giunta regionale, perché a distanza — era nel maggio dello scorso anno, del '67 — a distanza di otto mesi, si vedeva ancora passare attraverso le fondamenta di una casa, una casa montana, si vedeva ancora passare un nuovo rivolino che era stato creato dalle alluvioni e che minacciava la stabilità stessa del fabbricato, obbligando la famiglia ad abitarlo o a non abitarlo, a starsene qui, a starsene lì. Ora certi lavori bisognerebbe che fossero eseguiti tempestivamente. Lasciate stare quelli delle grandi sistemazioni e provvedete innanzi tutto a rimediare le falle più urgenti e le falle più visive e più immediate.

Ho voluto citare un esempio anche di questo settore, ma io mi auguro che le risposte, almeno se non saranno soddisfacenti per quanto è avvenuto fino adesso, lascino almeno un po' di speranza per dichiararsi soddisfatti per il futuro.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Marziani.

MARZIANI (Assessore economia montana e foreste - D.C.): Rispondiamo in due, logicamente. Comincio io, perché sono la parte meno importante in questa interrogazione, anche se le sue ultime parole, cioè il riferimento che lei ha fatto, per esempio, alla sistemazione dei bacini montani e quindi delle pendici danneggiate dall'alluvione, mi induce a ritenere di avere mal compreso la sua interrogazione. Io mi sono riferito esclusivamente ai danni provocati dall'alluvione per quanto riguardava l'agricoltura . . .

CORSINI (P.L.I.): Sì, sì, intendevo ben questo.

MARZIANI (Assessore economia montana e foreste - D.C.): Ecco, abbia pazienza, ma mi prendo nota, e quindi le potrò dare indicazioni e dati più precisi, per quanto riguarda le sistemazioni dei bacini montani a seguito dell'alluvione, in un prosieguo di tempo. Io qui mi limito al settore agricolo che lei ha fatto presente nella sua interrogazione, per dire questo: che la competenza nostra per quanto riguarda l'assessorato forestale sta soltanto in un certo *iter*, in una certa procedura, nella quale noi collaboriamo con l'assessorato all'agricoltura. Cioè, mentre tutte le domande sono state presentate all'assessorato agricoltura, per quanto riguarda danni nel settore forestale — e voglio significare che i danni nel settore forestale per le domande dell'alluvione 1966 si riferiscono ai danni ai boschi e ai danni ai pascoli montani — le domande dei privati che denunciavano danni ai boschi di proprietà privata e a pascoli montani di proprietà privata, sono state passate per l'indagine, per il sopralluogo e per la stima, per la perizia, in sostanza, all'assessorato dell'economia montana e foreste, il quale le ritorna, a perizia ultimata, all'Ispettorato agrario, il quale le liquida. Ci possono essere benissimo delle domande intese a denunciare soltanto dei danni per quanto riguarda il bosco; nel complesso però, la maggioranza delle domande riguarda l'uno e l'altro settore: economia montana e agricoltura vera e propria. Noi non facciamo altro che ricevere dall'Ispettorato queste pratiche che hanno una indicazione anche per quanto attiene ai danni alle foreste, fare la perizia e ripassarle allo stesso Ispettorato agrario, il quale continua l'*iter* normale per quanto riguarda la parte agricola. Io le dò le cifre riguardanti le domande rela-

tive a danni alla situazione montana, cioè a boschi e a pascoli montani. La situazione è a 15 giorni fa, al 30 maggio, e complessivamente le pratiche presentate sono state: 84 per la provincia di Trento, 1031 per la provincia di Bolzano, cioè complessivamente 1115. Evase, cioè già ritornate agli Ispettorati agrari, col nostro parere per quanto riguardava appunto la perizia dei danni nel bosco e nei pascoli montani: 20 in provincia di Trento, 929 in provincia di Bolzano; complessivamente: 949. Cioè rimangono ancora in corso: 64 pratiche in provincia di Trento, 102 in provincia di Bolzano; totale 166. A questo riguardo devo chiarire una particolare situazione, che è la seguente: le domande a noi sono pervenute per questo supplemento di istruttoria nel novembre scorso, cioè in periodo già innevato, e quindi dove non c'era neve si è potuto fare un sopralluogo e fare la perizia abbastanza presto, ma durante il periodo invernale salire sulle pendici dei monti o sugli alti pascoli per fare la stima dei danni, diventa veramente difficile, per cui si era rinviato alla primavera. Anche la primavera non è stata molto clemente, non è ancora molto clemente, non facilita certo questo lavoro. Ad ogni modo l'impegno nostro è di accelerare nei limiti del possibile l'istruttoria, per evadere ancora quelle 64 domande a Trento e quelle 102 in provincia di Bolzano, in modo che le pratiche presso l'assessore all'agricoltura siano complete e possano essere evase.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Bolognani.

BOLOGNANI (Assessore agricoltura e commercio - D.C.): Il cons. prof. Corsini nella sua interpellanza ha rivolto una serie di domande, per cui è giusto che si cerchi di fare

un quadro completo di quella che è stata l'amministrazione della legge 1142 emanata per venire incontro ai danni alle aziende agricole, in particolare. Devo premettere che ritengo opportuno fare un quadro globale, perché le motivazioni e quella interpellanza, motivazioni comprensibili, non tengono conto della notevole mole di lavoro che l'applicazione di questa legge ha portato. Per cui si ha riguardo, ed è anche naturale, a certe lentezze che toccano l'amministrazione dell'art. 20, quindi un solo settore: indennizzi alle aziende agricole danneggiate. Ritengo che alla fine dell'esposizione di questo quadro si possa comprendere come la mole eccezionale di lavoro che è venuta a carico degli uffici dell'assessorato e dell'ispettorato di Trento e di Bolzano, oltre il già notevole lavoro che hanno, possa in parte far comprendere che se ancora parecchio lavoro rimane da fare, ciò non è dovuto alla cosiddetta lentezza burocratica, ma è dovuto proprio a delle insufficienze di personale, perché col nuovo statuto del personale, quello approvato giorni fa e inviato a Roma per il visto, tali difficoltà non si avrebbero. Ciò premesso, rispondo a una parte dei punti dell'interrogazione del cons. prof. Corsini. Le prime richieste di contributo avanzate da parte degli agricoltori alluvionati sono state quelle relative al pronto intervento. Con tale definizione si intendono i sussidi previsti dall'art. 14 della legge 1142: anticipazioni colturali andate perdute; dall'art. 15: ricostituzione delle scorte vive e morte; dall'art. 16: riparazioni urgenti a fabbricati danneggiati. Detti sussidi, secondo le istruzioni, sono stati concessi con la massima celerità possibile, al di fuori anche dei sacri canoni che reggono l'attività amministrativa burocratica, e questo proprio era previsto anche nelle circolari ministeriali. In provincia di Trento, sul pronto intervento, sono state presentate complessiva-

mente 8861 domande, per un danno denunciato di 2 miliardi 660 milioni. Le domande respinte sono state 376, quelle accolte 8485 . . .

CORSINI (P.L.I.): Il numero delle accolte, prego, signor assessore.

BOLOGNANI (Assessore agricoltura e commercio - D.C.): Sì sì, ma poi guardi che glielo posso dare.

Tutte le richieste accolte sono state liquidate, concedendo il contributo complessivo di lire 820 milioni. In provincia di Bolzano le domande pervenute sono state 1961, con un danno denunciato di 554 milioni, le domande respinte 81, quelle liquidate 1600, per un contributo concesso di 180 milioni. Sull'art. 18 — siamo sempre sulla legge 1142 —, interventi di urgenza a salvaguardia del patrimonio zootecnico, si è operato esclusivamente in provincia di Trento. Sono stati predisposti interventi a favore di 3147 aziende, con la distribuzione di 14.526 q.li di mangime, 11.821 q.li di fieno, nonché altri interventi per medicinali e integrativi. La spesa complessiva: 154.850.000. Sull'art. 20 della già citata legge 1542, che è il punto cruciale, che probabilmente è quello che ha portato alla sua interpellanza, come tempo fa anche a quella dei consiglieri del P.P.T.T., sull'art. 20: « Contributi a favore degli agricoltori danneggiati », sono state presentate per la provincia di Trento 8120 domande, per un danno denunciato di 7 miliardi 750 milioni. Alla data odierna — e ho aggiornato il dato; perché l'avevo predisposta questa risposta ancora un mese fa — alla data odierna, a Trento, sono state istruite, quindi vuol dire accertamenti fatti sul luogo, 5567 pratiche; ancora da vedere ce ne sono 2500. Pratiche trasmesse

alla ragioneria dell'Ispettorato agrario per la predisposizione dei decreti, sono 3800 e istruite presso i funzionari periferici ce ne sono ancora 1700 circa; presso la Corte dei conti un centinaio di decreti circa. Presso l'Ispettorato agrario di Bolzano invece sono state depositate 4036 pratiche per un danno di 3 miliardi 681 milioni. Fino al 30 aprile erano state esaminate 1981 pratiche, delle quali una quindicina di respinte e le altre accolte. I decreti emessi risultavano a Bolzano 1105, i contributi concessi 196 milioni. All'assessorato regionale dell'agricoltura cui è richiesta l'istruttoria delle domande con importi superiori ai 30 milioni, sono state presentate, sempre sull'art. 20, per le due province, 15 domande, per un danno complessivo di 1 miliardo 4 milioni; quelle interessanti la provincia di Trento sono 11 per 855 milioni. Attualmente risultano istruite ed accolte 9 pratiche, mentre la procedura di decreto s'è completata solo per un caso, un mese fa; non ho il dato aggiornato. Infine sugli artt. 19 e 20, sempre di questa legge 1142: « Interventi urgenti e ripristino a totale carico dell'amministrazione », sono pervenute agli uffici dell'assessorato 29 pratiche per un importo di un miliardo 429 milioni di lire — sono quei ripristini fatti dall'assessorato direttamente —. Le pratiche riguardanti la provincia di Trento sono state 23 per un miliardo 197 milioni, delle quali 18 sono state finanziate per un importo di lire 681 mila 735; sono ancora giacenti, sempre alla data di un mese fa, cinque pratiche.

Resta ancora da fare accenno ai prestiti, per parlare dell'attività che si è svolta a seguito di questa legge 1142. L'art. 22, 1° comma, della citata legge 1142 prevede, per le aziende singole e per le cooperative danneggiate dagli eventi alluvionali, la concessione di prestiti al tasso dell'1,50% per i coltivatori diretti, al 3% per gli altri agricoltori. Le domande fino

ad ora presentate all'Ispettorato di Trento, sono state 1850, delle quali 1620 evase, per un importo totale di 85 milioni in conto interessi, corrispondenti a 2 miliardi 375 milioni in conto capitale. Le richieste invece presentate a Bolzano sono 299, delle quali 273 evase per un importo di 49.660.000 lire in conto interessi, corrispondenti a 1 miliardo 388 milioni in conto capitale. L'art. 22, 2° comma della stessa legge, prevede invece la concessione alle cooperative agricole di prestiti decennali, al tasso del 2%, per la necessità di gestione per l'estinzione di passività onerose. Le richieste pervenute per la provincia di Trento sono state 47, delle quali 32 evase, per un importo totale di lire 15 milioni 976 mila in conto interessi, corrispondenti a 898 milioni in conto capitale. In provincia di Bolzano sono state presentate 15 domande: 13 milioni in conto interessi, 355 milioni in conto capitale. Anche presso l'assessorato sono state presentate pratiche di prestito decennale concernenti importi superiori ai 30 milioni di lire; le domande pervenute sono state 7, tutte evase per un importo totale in conto interessi di 15 milioni 172 mila corrispondenti a 425 milioni in conto capitale.

Riassumendo quanto sopra è stato dettagliatamente esposto si può dare sugli interventi attuati ai sensi dei diversi articoli della legge 1142 la seguente situazione: domande varie presentate, che sono arrivate all'assessorato e ai due Ispettorati, 28.106 per un danno denunciato di 27 miliardi 229 milioni; quelle accolte 20.019 con un contributo concesso di lire 7 miliardi 635 milioni 133 mila, ivi compresi anche gli interventi in conto interessi.

CORSINI (P.L.I.): (*Interrompe*).

BOLOGNANI (Assessore agricoltura e

commercio - D.C.): 20.019, con un contributo concesso di lire 7 miliardi 635 milioni 133 mila, ivi compresi anche gli interventi in conto interessi. Domande respinte sono state fino ad oggi 778. Risultano ancora da esaminare e da istruire complessivamente 7317 pratiche, lavoro che attualmente è in via di istruzione ed è quello che fa nascere un certo problema. L'intervento finanziario predisposto dallo Stato sulla legge 1142 a favore della Regione è stato il seguente: artt. 14, 15, 16, pronto intervento, 1 miliardo. Art. 18, difesa patrimonio zootecnico, 154 milioni 850 mila. Art. 20, 3 miliardi. Artt. 19 e 20: « Interventi diretti a carico dell'amministrazione », 1 miliardo e mezzo; art. 22, 1° comma: « prestiti quinquennali », limite di impegno 120 milioni; art. 22, 2° comma: « prestiti decennali », limite di impegno 50 milioni. Le assegnazioni predisposte si sono dimostrate adeguate alle necessità, ad eccezione di quelle sull'art. 20. Infatti, allo scopo di consentire che la misura delle percentuali degli interventi risulti effettivamente adeguata all'entità dei danni sofferti, specie per quanto riguarda i terreni non ripristinabili a strutture fondiarie, avevo ancora in marzo inoltrata al Ministero competente la richiesta di un ulteriore stanziamento su avanzi in aggiunta alla somma disponibile dei 3 miliardi, e nel corso del mese di maggio anche con una trattativa a Roma si è riusciti a raccogliere ulteriori 300 milioni. Può essere poca cosa, ma rispetto alle disponibilità che il Ministero m'aveva detto di avere è abbastanza. Posso dire che nella liquidazione gli accertamenti medi dei danni sull'art. 20 — proprio c'è una corrispondenza fra il lavoro fatto dall'Ispettorato di Bolzano e quello di Trento — si aggirano circa sul 60% del denunciato medio, sui quali, con quella disponibilità di 3 miliardi 300 milioni, si è in grado di far fronte per un 50% medio al dan-

no accertato. Questi sono i dati riscontrati.

Al sesto punto dell'interrogazione del cons. Corsini, si chiede poi di conoscere la media per aziende e per ettari degli indennizzi corrisposti. Questa è una richiesta alla quale è difficile rispondere nella fase operativa; quando il lavoro sarà ultimato si potranno anche fare dei quadri statistici in questo senso. Però trattandosi di interventi di vario peso e di varia natura, che variano anche con limiti molto ampi, a parte gli interventi a totale carico dell'amministrazione e ai pronti interventi, gli aiuti a salvaguardia del patrimonio zootecnico, gli interventi in conto interessi, i contributi in conto capitale se concessi in base all'art. 20, direi che toccano il 50% dei danni effettivamente accertati o meglio della spesa ammessa. Ripeto, lo scontento che lei cons. Corsini ha voluto portar qui con questa interpellanza, mi trova consenziente, anche se c'è stata tutta la buona volontà e nonostante tutto lo sforzo dell'Ispettorato. Posso dire che se nel corso del '67 s'era tardato su una serie di pratiche, dal dicembre di quest'anno, non appena ho avuto questa responsabilità, l'Ispettorato di Trento, anche in tempo invernale, ha fatto svolgere 5500 accertamenti. Adesso, nonostante mi sforzi di spostare personale, di fare carichi straordinari, ci vuole del tempo per il lavoro di battitura. Una dattilografa, abbiamo misurato i tempi, più di 20-25 pratiche al giorno al massimo non può fare. Se però torna vistata da Roma questa legge che il Consiglio ha voluto approvare, con l'assunzione di otto-dieci persone per tre mesi, io penso che questo lavoro possa essere portato a conclusione, a parte i ritardi che ci saranno in fase di registrazione alla Corte dei conti. Penso anche che se si potesse — e questo non l'ho fatto fino ad oggi per non aggravare di un atto in più — come la pratica è istruita e il rilevatore ha accertato il danno e

si è stabilito l'importo da liquidare, si potesse avvertire l'interessato, anche se il ricevimento dell'indennizzo potrà protrarsi di qualche mese, penso che sarebbe già buona cosa e che questo possa rappresentare un fatto di soddisfazione psicologica per il danneggiato.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Il signor assessore consentirà che la mia risposta sia da me stesso giudicata parziale e imprecisa, perché bisogna esaminarli questi dati. Più di tutto avrei desiderato che lei avesse fatto una distinzione fra il numero delle pratiche accolte, come lei le ha dette, e quelle che sono arrivate a liquidazione; dati che non mi ha fornito, signor assessore, che io domandavo. Ciò mi interessa ben molto sapere che su 28.106 domande complessive ne sono già state istruite, fino al punto di portarle all'atto di poter dire che la domanda è stata accolta totalmente o parzialmente, 20.019; che solo 778 sono respinte e che ce ne sono più di 7 mila ancora da esaminare. Ma mi sarebbe interessato anche conoscere quanti di questi 28.106 hanno, a distanza di un anno e mezzo dal fatto catastrofico, ottenuto realmente, materialmente, se posso dir così, quella somma di danaro che ad essi è stata giudicata spettante. Ecco perché anche da questo punto di vista sono un poco incerto se dirmi soddisfatto o meno. Penso però che quelle Giunte alla liquidazione, dalle parole che lei stesso ha detto, siano molto poche, ma molto molto poche, per cui si possa dire che a distanza di un anno e mezzo, di un anno e 7 mesi, e 8 mesi, di fatto, il settore è rimasto completamente sguarnito. Ora qui c'è però un rimprovero da

fare, non tanto a lei, signor assessore, ma forse a tutta la Giunta e forse di riflesso anche al Governo, e non mi dica che qui il Governo non c'entra, il Parlamento non c'entra. Noi siamo andati, mi ricordo, a Roma, in una specie di deputazione, anche se non formale, per parlare con l'on. sen. Trabucchi, che era il relatore sulla legge e — in parte è colpa anche nostra, di minoranza, ma certo colpa vostra, sicuramente maggiore — e non abbiamo fatto nessun tesoro della esperienza avuta, che non basta stanziare i fondi, bisogna anche metterli in circolazione; non basta avere una banca del sangue e non avere l'infermiere, il medico o gli apparecchi per fare una trasfusione di sangue, perché allora è completamente inutile. Ora, quello che lo Stato non ha fatto in quel decretone, di prevedere anche lo stanziamento di qualche centinaia di milioni per consentire la assunzione contrattuale di forze di lavoro sufficienti per sveltire questo settore, forse, signor assessore, potevamo farlo qui in Regione. E non mi dica che la Corte dei conti e che il Governo si sarebbe opposto a un piccolo disegno di legge in cui noi dicessimo: autorizziamo l'assessorato a una spesa, supponiamo preventivata di 15 milioni, per dare il lavoro contrattuale, magari a casa, a queste dattilografe; ce ne sono tante di dattilografe che desiderano lavorare, tantissime e può essere affidato un lavoro contrattuale, commisurato a foglio, anche a delle dattilografe private, perché mi sembra veramente impossibile e insopportabile che dei cittadini che si sono visti portar via il campo o rovinare il campo o portar via la stalla o lesionata la casa, debbano aspettare tre anni ad avere quanto ad essi spetta e compete, perché non c'è una dattilografa che batte a macchina gli atti. Sono cose veramente che sono impensabili e incomprensibili. Ora non dite: eravate anche voi signori della minoranza di fronte a una situazione di

questo genere; dovevate prendere un'iniziativa voi. Mi consenta di dirle che i dati che ci ha esposto, ce li ha esposti adesso e in questa forma, ed è chi presiede agli uffici che è responsabile del buon funzionamento degli uffici e contemporaneamente ha anche il dovere di cercare di attrezzarli con delle forze impiegate di varia natura, di funzionari, o di geometri, o di dattilografe, quello che occorre, perché non si arrivi a una situazione di questo genere.

Da questo punto di vista devo assolutamente dichiararmi completamente e totalmente insoddisfatto, non solo, signor assessore, ma questa mia critica serve almeno come sprone e come invito a metter mano a questo settore, magari anche attraverso queste forme straordinarie che io ho suggerito. Perché se siamo arrivati, a un anno e 8 mesi di distanza dal fatto catastrofico, ancora nella condizione di dire che sono state poche — penso di poterlo dedurre da quello che lei ha detto — sono state poche centinaia coloro che hanno avuto il decreto di liquidazione e che hanno potuto ritirare materialmente il denaro, andando avanti di questo passo io devo prevedere che se non interverremo con qualche mezzo straordinario, passeranno per lo meno altri venti mesi. Questo è assolutamente insopportabile e intollerabile. Da questo punto di vista devo dichiararmi totalmente insoddisfatto e colgo l'occasione per proporre rapidissimamente alla Giunta regionale di provvedere, con un provvedimento straordinario, a dotare gli uffici che hanno in mano tutto questo amplissimo materiale — io lo riconosco, lo riconosco che è enorme, non voglio mica dire di no — di personale, in modo che si possa uscire da questa situazione, perché altrimenti — scusatemi, lasciatemi chiudere con questa piccola frase polemica — non basta andare dai contadini per chiedere il voto quando arrivano le elezioni, bisogna ricordarsi poi anche durante

i quattro anni delle necessità che essi hanno.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 220 del cons. Spoezler alla Giunta regionale:

Mit Staatsgesetz Nr. 151 vom 15. Februar 1963 wurden die Mindestgehälter für das Gemeindegesundheitspersonal festgesetzt. Für die Gemeindeärzte und Tierärzte wurde der Koeffizient 291 und für die Gemeindehebammen der Koeffizient 180 festgelegt.

Im Laufe des Jahres 1963 hat der Staat für die eigenen Angestellten zwei Zulagen (die persönliche Zulage und die zeitweilige Zulage) eingeführt, die auf Grund des Gesetzes Nummer 1268 vom 5. Dezember 1964 im Jahre 1965 bzw. 1966 in die Gehälter einbezogen wurden.

Die Gemeinden der Provinz Bozen haben den eigenen Angestellten die zweite Zulage (zeitweilige Zulage) gewährt und im Jahre 1966 in die Gehälter einbezogen.

Auf Grund der Bestimmung des Art. 2 des obgenannten Gesetzes Nr. 151 vom 15. Februar 1963, wonach in der Dienstordnung des Gemeindegesundheitspersonals die rechtliche und wirtschaftliche Behandlung entsprechend der für das übrige Gemeindepersonal getroffenen Regelung festgesetzt werden muß, haben sowohl Landesausschuß als auch Regionalausschuß mit Rundschreiben die Gemeinden aufgefordert, dem Sanitätspersonal alle Zulagen, die den übrigen Gemeindeangestellten eingeräumt wurden, ebenfalls zu gewähren.

Später hat das Innenministerium, gestützt auf Gutachten des Staatsrates, in einem Rundschreiben bekanntgegeben, daß die Gemeinden nicht verpflichtet sind, auch dem Sanitätspersonal die den übrigen Angestellten eingeräumten Zulagen zu gewähren, sondern daß es im Ermessen der Gemeindeverwaltungen liegt, da

das Sanitätspersonal eine eigene Kategorie darstellt und daher auch eine eigene Regelung haben kann.

Während die Gemeinden des Trentino dem Sanitätspersonal trotzdem die erwähnten Zulagen gewährt haben, sind viele Gemeinden der Provinz Bozen, auf Grund dieser Auslegung, der in den obgenannten Rundschreiben enthaltenen Aufforderung nicht nachgekommen.

So haben wir heute nur ungefähr 30% der Gemeinden oder Sprengel der Provinz Bozen, die dem eigenen Sanitätspersonal (Arzt, Tierarzt und Hebamme) entweder die zeitweilige Zulage oder ein erhöhtes Gehalt, das aber nicht einheitlich ist, gewährt haben, während der restliche Teil der Gemeinden weder die Zulagen noch eine Erhöhung gewährt.

Dieser Zustand der unterschiedlichen Behandlung des Sanitätspersonals der verschiedenen Sprengel ruft berechtigterweise große Unzufriedenheit hervor und belästigt das diskriminierte Sanitätspersonal in einer wirtschaftlich unsicheren Lage, vor allem wegen der negativen Auswirkungen auf die Pensionen, deren Höhe auf Grund des zuletzt bezogenen Gehaltes bemessen wird.

Dies vorausgeschickt, erlaubt sich der unterfertigte Regionalratsabgeordnete der SVP die Anfrage zu stellen, ob der Regionalausschuß nicht endlich diese Materie gesetzlich zu regeln gedenkt, um die Mindestgehälter einheitlich festzusetzen und somit den vorhandenen, offensichtlichen Diskriminierungen ein Ende zu bereiten, nicht zuletzt auch im Interesse der Bevölkerung, da es immer schwieriger wird, das Sanitätspersonal für unsere Gemeinden zu stellen.

Con legge nazionale del 15 febbraio 1963 n. 151 è stato fissato il trattamento economico minimo per il personale sanitario comunale.

Per i medici e veterinari comunali fu stabilito il coefficiente 291 e per le ostetriche quello 180.

Nel corso dell'anno 1963 lo Stato ha introdotto per i propri dipendenti due aggiunte (un'aggiunta ad personam e l'aggiunta temporanea) le quali, in base alla legge del 5 dicembre 1964 n. 1268, nell'anno 1965 rispettivamente 1966 sono state conglobate.

I Comuni della Provincia di Bolzano hanno concesso ai propri dipendenti la seconda aggiunta (quella temporanea), conglobandola nel 1966.

In base alla norma di cui all'art. 2 della legge succitata del 15 febbraio 1963, n. 151, secondo la quale nel regolamento di servizio per il personale sanitario comunale il trattamento giuridico ed economico deve essere stabilito in base alla sistemazione prevista per il rimanente personale comunale, sia la Giunta provinciale che quella regionale con lettera circolare hanno invitato i Comuni a concedere al personale sanitario tutte le aggiunte concesse al rimanente personale comunale.

In seguito il Ministero degli Interni, basandosi su pareri del Consiglio di Stato, ha reso noto con una sua circolare, che i Comuni tenuti a concedere anche al personale sanitario le aggiunte concesse ai rimanenti dipendenti, ma che ciò sia lasciato al potere discrezionale delle Amministrazioni comunali, dato che il personale sanitario rappresenta una categoria a sé stante e che pertanto può avere un suo proprio trattamento.

Mentre i Comuni del Trentino hanno ciononostante concesso al personale sanitario le aggiunte in parola, molti Comuni della Provincia di Bolzano, in base a tale interpretazione, non hanno dato seguito all'invito contenuto nella succitata circolare.

In tal modo fino ad oggi solo ca. il 30%

dei Comuni o delle condotte della Provincia di Bolzano hanno concesso al proprio personale sanitario (medico, veterinario ed ostetrica) o l'aggiunta temporanea oppure uno stipendio maggiorato, non però in misura uniforme, mentre la parte rimanente dei Comuni non ha concesso né aggiunte né aumenti.

Tale situazione del differenziato trattamento del personale sanitario delle diverse condotte provoca un giustificato malcontento, lasciando il personale sanitario discriminato in una posizione economicamente malsicura, innanzitutto a seguito delle ripercussioni negative sulle pensioni la cui entità viene calcolata in base all'ultimo stipendio percepito.

Ciò premesso, il sottoscritto consigliere regionale della S.V.P. si permette di chiedere per sapere se la Giunta regionale non intenda finalmente disciplinare con propria legge tale materia, al fine di stabilire in modo uniforme il trattamento economico minimo, ponendo così fine alle evidenti discriminazioni esistenti, non per ultimo anche nell'interesse della popolazione, rivelandosi sempre più difficile ai nostri Comuni di disporre del personale sanitario occorrente.

La parola al cons. Spöglner con l'illustrazione.

SPÖGLNER (S.V.P.): Herr Präsident! Diese meine Anfrage ist nun bereits überholt, da der zuständige Assessor dafür Sorge getragen hat, dem Regionalrat sofort einen dementsprechenden Gesetzentwurf zur Genehmigung vorzulegen, mit welchem meiner Forderung nach einer gesetzlichen Festlegung der Mindestgehälter für das Sanitätspersonal Rechnung getragen wurde. Ich möchte diesbezüglich zur noch hinzufügen: Wenn diese Maßnahme auch für einige Gemeinden, die bisher das Staatsgesetz

Nr. 151 nicht zur Anwendung gebracht haben, eine Mehrausgabe bedeutet, so glaube ich doch behaupten zu können, daß sich diese Mehrausgabe für diese Gemeinden doch noch in einem erträglichen Rahmen bewegt. Damit wird eine unterschiedliche Behandlung vermieden, die in der Vergangenheit große Unzufriedenheit hervorgerufen hat, besonders aber für die Pensionierung des Sanitätspersonals nach einem Leben voll Arbeit und größter Verantwortung sehr nachteilige Folgen gehabt hat oder, wenn diese Gesetzesvorlage nicht eingebracht worden wäre, noch in Zukunft gehabt hätte. Ich danke also dem Herrn Assessor für die Vorlage dieses Gesetzentwurfes d.h. also für die Antwort, die er mir damit gegeben hat, mit der ich mich hiermit zufrieden erkläre.

(Signor Presidente! Questa mia interrogazione è peraltro ormai superata in quanto il competente assessore si è preso cura di presentare subito al Consiglio regionale, per l'approvazione, un adeguato disegno di legge nel quale, conformemente alla mia richiesta, è stata presa in considerazione la legale fissazione degli stipendi minimi del personale sanitario. A tal proposito mi limito ad aggiungere: anche se questo provvedimento rappresenta per alcuni di quei Comuni che finora non hanno applicato la legge nazionale 151, una spesa maggiore, credo di poter comunque affermare che tale spesa resta pur sempre entro un limite sopportabile. Con ciò viene ad evitarsi quel differenziato trattamento che in passato ha suscitato parecchio malcontento e che ha avuto, specie per quanto concerne il pensionamento del personale sanitario, il pensionamento cioè dopo un'intera vita di lavoro e di responsabilità, conseguenze assai dannose le quali, qualora non fosse stato presentato questo disegno di legge avrebbero potuto ripetersi in avvenire. Ringrazio pertanto

il signor assessore per la presentazione del disegno di legge in parola, vale a dire per la risposta che egli mi ha fornito e della quale mi dichiaro soddisfatto.)

PRESIDENTE: Il cons. Spoegler è soddisfatto. L'interrogazione è ritirata.

Passiamo ora alla trattazione del *disegno di legge n. 143: « Modifiche e integrazioni alla legge regionale 28 dicembre 1963, n. 38, sull'ordinamento della stazione sperimentale agraria di S. Michele all'Adige ».*

La parola alla Giunta per la lettura della relazione.

MARZIANI (assessore economia montana e foreste - D.C.): *(legge).*

PRESIDENTE: La parola al cons. Margonari, Presidente della III Commissione legislativa.

MARGONARI (D.C.): La Commissione ha esaminato il disegno di legge n. 143 e ha approvato all'unanimità la relazione presentata dalla Giunta.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in discussione generale? La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Solo per dichiarare che un disegno di legge come questo può essere salutato con entusiasmo da parte di tutti coloro che hanno interesse per lo sviluppo della nostra economia, in mantenimento di quelli che

sono i nostri tradizionali settori dell'economia, che minacciano, con le moderne visioni dell'economia in genere, di essere superati, di essere tenuti, come minimo, in poca considerazione. L'andazzo generale è quello che è e perciò noi una iniziativa di questo genere dobbiamo riconoscerla valida e dobbiamo attribuirle tutto il nostro sforzo, sia in denaro pubblico, sia per la considerazione che è dovuta al settore del legno, al settore dell'economia montana, al settore, in modo particolare, della selvicoltura. È una premessa di ordine fondamentale, basilare, per quanto riguarda quell'argomento che è stato discusso poco fa dal prof. Corsini in una sua interrogazione: la difesa del suolo, la difesa dalle calamità atmosferiche, la difesa dalle alluvioni catastrofiche, conseguenze di una politica di poca cura seguita nel passato, nell'ambito nazionale, per quanto riguarda la difesa del suolo, a mezzo degli strumenti e dei mezzi più economici, più naturali e più idonei. Perciò tutto quanto la Giunta, la Regione, l'assessore ha previsto in questo disegno di legge, per noi costituisce oggetto di soddisfazione e dichiariamo senz'altro che voteremo a favore di questo disegno di legge, raccomandando sempre più la tutela, la vigilanza, la cura della Regione in un settore come questo, di vitale importanza sotto il profilo economico e sotto il profilo anche generale.

PRESIDENTE: Nessun'altro prende la parola? Dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato all'unanimità.

Art. 1

La Stazione sperimentale agraria regionale con sede in S. Michele all'Adige, ordinata con la legge regionale 28 dicembre 1963, n. 38, as-

sume la denominazione di Stazione sperimentale agraria forestale regionale.

Metto in votazione l'art. 1: è approvato all'unanimità.

Art. 2

Il primo comma dell'articolo 2 della legge regionale 28 dicembre 1963, n. 38, è sostituito con il seguente:

« La Stazione sperimentale ha lo scopo di promuovere il progresso tecnico e la sperimentazione nei settori dell'agricoltura e della selvicoltura ».

Metto in votazione l'art. 2: è approvato all'unanimità.

Art. 3

Fino a quando non sarà provveduto all'adeguamento dei ruoli della Stazione sperimentale ai nuovi compiti assegnati con la presente legge, per lo svolgimento della sperimentazione nel settore della selvicoltura la Stazione sperimentale può avvalersi di personale dei ruoli regionali nel limite massimo di sei unità.

Metto in votazione l'art. 3: è approvato all'unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 34.

32 sì

2 schede bianche.

La legge è approvata.

La mozione relativa al Grand Hotel Trento dobbiamo rinviarla, data l'assenza del cons. Ceccon, che voleva illustrarla. Non è potuto venire perché è ammalata sua figlia.

Passiamo ora al *disegno di legge n. 128*:
« Norme sulla costituzione e sul funzionamento di consorzi comprensoriali ».

La parola all'assessore.

FRONZA (assessore enti locali - D.C.): Vorrei chiedere la parola anche se il disegno di legge che la Giunta regionale ha ritirato, è stato fatto proprio dal cons. Benedikter e Corsini,

proponendo al Consiglio che sia rinviato alla commissione affari generali per il motivo che la Giunta regionale proprio oggi ha presentato ai signori consiglieri un altro testo del disegno di legge, che riguarda le norme finanziarie. Chiedo perciò che sia esaminato congiuntamente in sede di commissione affari generali e che poi sia fatta una proposta al Consiglio regionale. Quindi chiedo il rinvio in commissione.

BENEDIKTER (S.V.P.): Einverstanden!

PRESIDENTE: Allora rinviamo alla Commissione, il disegno di legge che sarà trattato congiuntamente col primo disegno di legge.

La seduta è tolta e rinviata a martedì alle ore 10.

(Ore 12.10).